

LA TERZA SERA

Carminé Abate

La terza sera gli ha sparato due colpi di pistola a distanza ravvicinata, uno in fronte, sopra l'occhio destro, l'altro al cuore. Noi ce ne stavamo tranquilli a giocare a carte al Centro italiano, come ogni venerdì, non potevamo immaginare, non avevamo nessun presentimento. Giocavamo e c'era il televisore acceso, per questo e per il rumore delle macchine che passano qua davanti non abbiamo sentito i botte. No, cose così non sono mai successe in questa città, me ne ricordo bene, è da undici anni che lavoro qui. Perciò non volevamo credergli, al ragazzo: «Guagliò, vuoi scherzare?».

È morto all'istante, con gli occhi aperti, a non più di venti passi dal palazzo dove abitava. Il ragazzo aveva la faccia bianca, anche le labbra erano bianche. Qualcuno gli ha dato un cognac da bere, ma lui ha ripetuto le stesse parole: «L'hanno ammazzato, è steso sul marciapiede».

Abbiamo sentito le sirene della polizia e abbiamo pensato: il ragazzo ha ragione. Allora ci siamo precipitati sul posto che è a meno di cento metri da qui. C'era folla attorno a lui, passanti, poliziotti, medici, non si riusciva a vedere niente. Io speravo che non fosse lui. «Forse il ragazzo si è sbagliato» dicevo «non è lui, lui è un cristiano che non ha fatto male a nessuno».

Anche gli altri hanno detto le stesse cose, che motivo c'era? Lui è un lavoratore come noi.

Dalla finestra della sua abitazione, le luci dell'albero di Natale si appiccivano e si spegnevano, chissà, forse lui era in salotto a vedere la televisione, davano un film con Bud Spencer e Terence Hill. Però non si poteva suonare al citofono, perché lo impediva il cordone dei poliziotti. La moglie e i figli, probabilmente, non hanno neppure sentito le sirene: magari stavano ridendo guardando il film. Oppure le hanno sentite, ma non ci hanno fatto caso, perché qui suonano ogni momento, soprattutto a quell'ora.

«A che ora?».

«Il ragazzo sarà venuto più o meno alle dieci e il fatto è successo poco prima, così ha detto il ragazzo in tedesco. Sì, ha parlato in tedesco. È nato qui, parla anche come noi, ma in questa occasione ha parlato in tedesco». C'erano già dei passanti curiosi, quando il ragazzo è passato di lì per venire al Centro italiano. Qualcuno ha telefonato alla polizia.

Lui aveva la bocca spalancata, non solo gli occhi, una maschera rossa sul viso, e un fiotto di sangue più scuro lungo il naso e la bocca. Un piede era sulla strada. Ma noi non vedevamo niente, forse era solo ferito, quei poliziotti erano molto alti. Poi l'autoambulanza è partita e allora uno di noi ha chiesto a un poliziotto che cosa fosse

successo e chi fosse quello steso là per terra. Gli è stato risposto di circolare, per favore, di lasciarli lavorare.

L'albero di Natale lampeggiava ma la finestra era ancora chiusa, quando ce ne siamo tornati al Centro. Nessuno aveva il coraggio di suonare, di fare l'uccello di malaugurio. Se poi non era vero, sai che figura, e se era vero, cosa si doveva dire alla moglie? Come dirglielo? Nessuno l'aveva visto, tranne il ragazzo che se n'era tornato a casa perché si sentiva male. Perciò nessuno poteva mettere la mano sul fuoco che si trattasse proprio di lui. Questa è una città di due milioni di abitanti, perché proprio lui che non aveva mai torto un capello a chicchessia? Lui è uno come noi, un lavoratore, fa una vita ritirata, lavoro e casa, sacrifici. Ogni tanto si concede una serata al Centro, si porta dietro i bambini, due maschietti che fanno le elementari. Gioca a carte, beve una birra o due, e poi se ne va a casa con i figli.

Noi non riuscivamo a capire, siamo stati zitti per un po' dopo aver bevuto un bicchierino -ne avevamo bisogno -ognuno con i suoi cattivi pensieri.

Il ragazzo è sveglio, difficile che si sia sbagliato, lo conosceva bene, l'aveva visto tante volte al Centro, ne conosceva pure il soprannome, Pinocchio, per via del naso lungo e sottile.

L'ha descritto per filo e per segno: capelli brizzolati, baffetti curati, la vecchia borsa marrone stretta sotto il braccio, il giaccone verde scuro, di quelli che hanno una piccola bandiera tedesca sulla manica. Pareva di averlo davanti, come in televisione.

Chi l'avrebbe detto alla moglie, come avrebbe fatto lei a sopportare questo dolore, con due figli piccoli, sola in una città straniera? Forse sarebbero venuti i suoi familiari dal paese, anzi, senza forse, qualcuno sarebbe venuto di sicuro, ma cosa potevano dirle se non disperarsi con lei, senza credere ai loro occhi e alle loro orecchie.

Bisognerà aiutarla, lei non parla tanto bene il tedesco, e per trasportare una salma all'estero ci vuole l'iradiddio. «Sì, l'aiuteremo» dicevamo «è nostro dovere, non possiamo lasciarla sola. Poteva capitare a me, a te, a ognuno di noi». Ma c'era ancora una briciola di speranza, nessuno l'aveva visto morto. Quando l'hanno ficcato nell'autoambulanza era coperto da un lenzuolo, nessuno poteva dire che era lui, nessuno l'aveva visto, tranne il ragazzo.

Qualcuno ha detto che è brutto morire all'estero. Anch'io ho detto che è brutto, è brutto morire dappertutto, ma all'estero è ancora più brutto, specialmente morti ammazzati, senza un benché minimo motivo, neanche lontanamente.

Ma forse era nell'aria, dice il Rosso; quello con la esse strana, sci-sce, che sa il tedesco come un tedesco. Lui che legge i giornali ha detto: «Non li leggete i giornali? Mica è la prima volta, cose così sono successe in tante altre città, e anche in Francia, tante volte, in Inghilterra, e persino in Italia».

«In Italia?».

« Sì, anche in Italia» ha risposto il Rosso «di pazzi fanatici ce n'è dappertutto»: e lui è ben informato. La sentiva nell'aria questa cosa e non si sorprese per niente, lui, ma noialtri sì.

Non riuscivamo a capacitarci, perché proprio Pinocchio? Lui ci stava abbastanza bene qua e sebbene facesse un lavoro duro, in fonderia, voleva restarci fino alla pensione, a meno che prima non avesse trovato un lavoro al suo paese.

Anche la moglie lavorava da quando i figli iniziarono ad andare a scuola. Faceva la Putzfrau di mattina, e poi due ore di sera, per un privato, in un negozio di elettrodomestici, alla chiusura. In due guadagnavano bene, avevano comprato un quartierino al loro paese, ma non avevano ancora finito di pagarlo. Come farà la moglie, ora? Chi glielo andrà a dire? Ci vuole fegato, un fegato grosso come quello di un bue, ci vuole, perché lei non ci crederà e urlerà e si strapperà i capelli e si graffierà la faccia. Come la prenderanno i bambini? Potranno mai capire una cosa del genere? Ammazzare il padre, presentarsi davanti e fare pam pam, e non con una pistola di plastica, ma con una vera, di quelle che sparano proiettili calibro sei e trentacinque.

Chi ha sparato è stato preso durante la notte, chissà se gli daranno l'ergastolo, è un giovane di venticinque anni, del quartiere. Magari lo ha pure guardato negli occhi mentre gli puntava la pistola, e ha goduto nel vederlo tremare, se ha tremato, perché forse Pinocchio pensava che era uno scherzo, lo conosceva di vista quel giovane di nome Thomas, e non aveva niente da temere da lui, perché avrebbe dovuto? Niente, non gli aveva fatto nessuno torto, anzi gli aveva sorriso. Eppure il giovane non era ubriaco, no, né malato di mente. Non ci sono scusanti. L'ha aspettato anche le due sere precedenti, ha confessato senza imbarazzo alla ma la prima sera c'era un via-vai impossibile, rischiava di colpire un passante qualsiasi, e la seconda, ha avuto solo un'occasione per sparare, quando Pinocchio stava varcando il portone del suo palazzo, era di spalle, e lui non voleva sparare a uno che gli voltava le spalle, sarebbe stato da ha detto proprio così, da vigliacchi. E magari si sente un eroe, quel pazzo fanatico.

Pentito? Nemmeno l'ombra del pentimento.

La terza sera, ci è riuscito: due colpi secchi, senza pietà, accompagnati da uno stupido slogan, *Auslaender raus*, fuori gli stranieri, uno dei tanti che si leggono sui muri e ai quali abbiamo fatto l'abitudine. Lo stesso che ha gridato alla polizia, prima di confessare dopo ne hanno parlato anche i giornali, ma non tutti e non a lungo, ha detto il Rosso.

Siamo usciti dal Centro verso le tre. Era una notte di fine dicembre, perciò faceva freddo. Abbiamo accelerato il passo per riscaldarci un po', a piccoli gruppi in direzione delle case. Eravamo molto scossi: morire all'estero, ammazzati, non può esserci di peggio, e poi senza un motivo, poteva capitare a chiunque. È capitato a Pinocchio. E non è stato un brutto incubo come ho sperato, svegliandomi di soprassalto ogni mezz'ora durante tutta la notte.

Il fatto è vero.

La moglie è qui. vestita di nero, e ha cambiato lavoro. Lui è giù al suo paese, ma quella notte non mi facevo capace, nessuno di noi l'aveva visto morto, tranne il ragazzo.